

## **Relazione su Convegno “ Gestiamo la prevenzione in modo efficace e semplificato. Lo strumento Europeo OIRA- Online Interactive Risk Assessment”**

**Milano, 27 ottobre 2015 – Centro Congressi FAST**

**Relatori:**

**Angela Pulvirenti, Fast**

**Giancarlo Bianchi, AIAS - CIIP**

**Norberto Canciani, CIIP**

**Giorgio Carozzi, AIAS**

**Andrea Burlini, Assolombarda**

**Massimo Balzarini, in rappresentanza delle organizzazioni sindacali CGIL, Cisl, UIL**

Aprè i lavori **Angela Pulvirenti di Fast**, evidenziando che l’iniziativa si tiene nell’ambito dell’attività che Fast svolge in quanto partner della rete EEN (Enterprise Europe Network), la più grande rete cofinanziata dalla Commissione europea a supporto della competitività delle imprese.

La rete EEN, in raccordo con EU-OSHA, promuove la sensibilizzazione sul tema salute e sicurezza negli ambienti di lavoro, invitando le imprese a porre in atto gli adempimenti di legge e veicolando il messaggio che un’impresa impegnata nella tutela dei propri lavoratori è più competitiva e attrattiva sul mercato internazionale.

L’iniziativa, prosegue **Giancarlo Bianchi Presidente di AIAS**, si svolge inoltre in concomitanza con la Campagna europea “ Healthy workplaces manage stress”.

L’Unione Europea è molto attiva sul tema salute e sicurezza con una strategia che mira ad armonizzare le normative e a radicare una cultura della prevenzione. Il progetto OIRA risponde proprio a questa esigenza.

Dopo una presentazione dei servizi che la rete EEN offre gratuitamente alle PMI per sostenere la loro crescita competitiva (Pulvirenti), il seminario entra nel merito tecnico.

**Norberto Canciani, vicepresidente di CIIP** , ha presentato una nuova iniziativa, rilevante per chi si occupa di prevenzione, nell’ambito del progetto di *Milano Smart City*.

L’iniziativa è supportata da un Accordo tra il Comune di Milano ed enti competenti quali Asl Milano, Inail, Ministero del lavoro, Vigili del Fuoco e CIIP.

L’attività è stata lanciata nell’ aprile 2015 in concomitanza con l’avvio di EXPO e ha sede al Centro prevenzione in viale d’Annunzio 15 a Milano.

Da allora sono stati organizzati più di 30 Eventi su svariati temi: prevenzione in ambito industriale, formazione sulla prevenzione, tutela della salute dei cittadini in generale, sicurezza alimentare, vacanze sicure, salute e sicurezza in agricoltura, stress lavoro-correlato, invecchiamento e lavoro, rischio chimico...

il Comune ha richiesto di collaborare anche con le parti sociali in un’ottica di dare seguito all’iniziativa anche dopo la fine di EXPO

**Giorgio Carozzi di AIAS** aggiorna sul quadro normativo e sulle novità introdotte dal Jobs Acts.

Nonostante la rilevanza del tema, nel Jobs Acts è presente solo qualche timido richiamo alle norme tecniche e ai sistemi gestionali all’interno della norma sulla sicurezza. La legge 29 luglio 2015, n. 115 , entrata in vigore il 18 agosto 2015, prevede disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea.

Per quanto riguarda i cantieri temporanei o mobili viene ripristinata l’estensione originaria del campo di applicazione del Titolo IV, d.lgs. 81/2008, ai luoghi in cui si eseguono lavori relativi a

impianti elettrici, reti informatiche, gas, acqua, condizionamento, riscaldamento, piccoli lavori per realizzazione o manutenzione di infrastrutture per servizi di durata fino a dieci uomini/giorno.

Nell'ambito del lavoro marittimo viene attribuita al MPLS, d'intesa con il Ministero della Salute e con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, la ricognizione dei lavori pericolosi per la salute o sicurezza dei minori di anni 18 imbarcati su navi mercantili o da pesca.

Il D.Lgs 14 settembre 2015, n. 151, entrato in vigore lo scorso settembre, introduce disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183. Il Capo III introduce elementi di razionalizzazione e semplificazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

In particolare, rispetto alla *nozione di lavoratori* viene ridisegnata l'applicabilità della disciplina del D.Lgs.81/2008 nei confronti di tre categorie di lavoratori: soggetti in regime di lavoro accessorio, lavoratori somministrati e volontariato.

Rispetto alla *nozione di "operatori delle attrezzature di lavoro"*: viene estesa ai datori di lavoro che fanno uso diretto delle attrezzature di lavoro la definizione di "operatori".

E' apprezzabile la razionalizzazione delle sanzioni per mancato invio del lavoratore a visita medica e mancata formazione del lavoratore, per attrezzature di lavoro inadeguate, per irregolarità dei certificati rilasciati del medico competente.

Rispetto alle semplificazioni e agli ausili nell'adempimento degli obblighi: sono previsti nuovi servizi messi a disposizione da INAIL al datore di lavoro per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, quali modalità telematiche degli elementi necessari per il calcolo del premio, servizi di trasmissione telematica, per la trasmissione da parte del medico di prime cure o della competente struttura sanitaria del certificato di infortunio sul lavoro o di malattia professionale, trasmissione alle competenti Autorità di P.S. dei dati relativi agli infortuni mortali o con prognosi superiore a trenta giorni

Viene introdotta la modalità e-learning per i coordinatori in fase di progettazione e di esecuzione nei cantieri temporanei o mobili. Modalità valida, anche se il mercato della formazione è inquinato da operatori fraudolenti o poco trasparenti.

In generale è fondamentale che passi il messaggio che la sicurezza sul lavoro non è una spesa ma un investimento. La valutazione del rischi è solo punto di partenza.

**Giancarlo Bianchi**, sulla base delle informazioni fornite da Pierpaolo Masciocchi, Confcommercio, che partecipa al Gruppo di lavoro nazionale su OIRA, aggiorna i partecipanti sullo stato di avanzamento italiano del progetto Online Interactive Risk Assessment (OIRA).

OIRA è una applicazione web ideata per aiutare l'impresa durante tutto il percorso di valutazione dei rischi negli ambienti di lavoro, dall'individuazione dei rischi al supporto nelle azioni preventive e nell'identificazione delle opportune misure da attuare, fino all'attività di monitoraggio costante.

La strategia comunitaria per la salute e la sicurezza sul lavoro per il periodo 2007-2012, riconoscendo l'importanza della valutazione del rischio come fondamento per qualsiasi approccio alla gestione della salute e della sicurezza, aveva auspicato la creazione di strumenti semplici per favorire il relativo processo ed OIRA è stato creato proprio a tale fine.

Il progetto OIRA è stato successivamente menzionato nella Strategia Europea 2014- 2020 che tra i propri obiettivi strategici prevede un sostegno concreto alle piccole e micro imprese per aiutarle a conformarsi alle norme di salute e sicurezza.

Il progetto europeo coinvolge attualmente 15 Stati membri europei (Governi nazionali, parti Sociali e Organizzazioni di ricerca) che stanno sviluppando strumenti settoriali nelle rispettive lingue e cercando di adattarle alle rispettive normative in materia vigenti.

In Italia il Ministero del Lavoro a fine luglio 2013 ha formalmente aderito al Progetto OIRA per la predisposizione e messa a punto per i datori di lavoro delle micro e piccole imprese di una procedura informatica finalizzata alla corretta elaborazione e gestione del documento di valutazione dei rischi.

Il Tavolo interistituzionale, costituitosi a tale scopo, fa capo al Ministero del Lavoro (Direzione generale rapporti di lavoro) ed è coordinato per la parte tecnica dall'Inail, attraverso la Direzione Centrale Prevenzione, con l'obiettivo di offrire un contributo partecipato alla costruzione di un sistema che consenta ai datori di lavoro di effettuare la valutazione dei rischi e la redazione del relativo documento in maniera semplificata, pur nel rispetto della normativa vigente.

Al Tavolo interistituzionale partecipano, oltre che rappresentanti del Ministero del Lavoro, le Parti Sociali intese come Organizzazioni datoriali (Confcommercio, Confindustria, Confartigianato, Cna, Confapi, Confagricoltura, Legacoop, Confcooperative) e Organizzazioni sindacali dei lavoratori (Cgil, Cisl, Uil, Ugl), il coordinamento Tecnico delle Regioni tramite i propri rappresentanti (all'interno del quale vi sono anche tecnici delle Asl), l'Inail nelle sue varie articolazioni, altri Enti nazionali quali l'Istituto Superiore di sanità.

Poiché gli strumenti OIRA sono predisposti ciascuno per un settore di attività lavorativa specifica, attualmente si sta lavorando (e si è in fase di definizione a breve) alla valutazione dei rischi e redazione del relativo strumento per le attività di ufficio svolte in piccole e micro imprese.

Sono state prese in esame le attività che più frequentemente vengono svolte nei lavori di ufficio, ossia: utilizzo del video terminale e dei suoi accessori, rapporti con clienti e fornitori, attività di segreteria, archiviazione dei documenti.

Lo strumento è strutturato in diversi moduli in cui vengono affrontati i principali pericoli e le problematiche relative al lavoro di ufficio (ambienti di lavoro, stress lavoro correlato, movimentazione manuale dei carichi, eventuale presenza di sostanze pericolose, organizzazione del lavoro).

Dopo aver identificato i pericoli e aver valutato i rischi è necessario accertare che i requisiti previsti dalla legislazione vigente siano soddisfatti individuando tutte le misure di prevenzione e protezione adottate e il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento dei livelli di tutela.

Per una più efficace organizzazione dei lavoro per l'implementazione di OIRA nelle attività di ufficio, sono stati costituiti dei sottogruppi a cui è stato demandato il compito di approfondire e mettere a punto i "Moduli" che saranno presenti nello strumento.

Periodicamente, per monitorare lo stato di avanzamento dei lavori e procedere alla condivisione definitiva degli stessi viene convocata la riunione Plenaria del Tavolo "progetto OIRA".

Nel corso dei lavori si sono riscontrate difficoltà di ordine applicativo, in quanto non sempre è possibile adattare i contenuti delle disposizioni normative dell'ordinamento italiano in materia all'impianto del software OIRA, che è strutturato a livello europeo in modo rigido e quindi va richiesta all'Agenzia europea per la sicurezza di Bilbao (EU-OSHA), che detiene il Progetto, la possibilità (non sempre attuata ed attuabile) di apportare le modifiche che si ritengono necessarie per una maggiore fruibilità del prodotto.

La tavola rotonda ha coinvolto, oltre ai relatori precedenti, le associazioni datoriali, rappresentate da **Andrea Burlini di Assolombarda** e i sindacati, rappresentati da **Massimo Balzarini** che interviene a nome di **Cgil, Cisl e Uil**. Apre il dibattito **Norberto Canciani** ribadendo che OIRA è uno

strumento interessante ma non è innovativo per l'Italia. Nella messa a punto di strumenti di prevenzione va tenuta presente la specificità del tessuto imprenditoriale italiano, composto prevalentemente da piccole e medie imprese.

Interviene **Burlini** ribadendo che la valutazione dei rischi costituisce lo step fondamentale per la gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (*come previsto dal D.Lgs. n. 81/2008, che recepisce i principi comunitari contenuti dalla Direttiva "Madre" n. 89/391/CEE*). Tale attività, che è un obbligo indelegabile del datore di lavoro, rappresenta di fatto un percorso condiviso all'interno dell'intera organizzazione aziendale, in quanto ogni funzione dell'impresa ha un proprio ruolo nell'iter valutativo. La valutazione dei rischi è, infatti, un percorso di ampia e capillare conoscenza della realtà aziendale nella sua interezza, e ha bisogno dell'apporto di tutti, in un meccanismo di comunicazione e collaborazione finalizzato al miglioramento dei livelli di sicurezza, per la eliminazione e la riduzione dei rischi per i lavoratori. In quest'ottica, la lettura manageriale della governance dell'azienda e la corretta individuazione dei pericoli (*di natura tecnica ma anche e soprattutto organizzativa*) vanno a costituire le basi per il percorso valutativo impostato ai sensi del Testo unico per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

La scelta e l'utilizzo degli strumenti per portare avanti sono, pertanto, uno step a valle inserito in questa impostazione metodologica; l'impresa, sulla base del supporto che fornisce il Servizio di Prevenzione e Protezione, adotta quindi i mezzi che meglio agevolano il processo valutativo finalizzato alla individuazione e adozione delle misure necessarie, sulla base delle peculiarità del lavoro, dell'esperienza e della tecnica.

La necessità che occorre rimarcare è che qualsiasi strumento validato o suggerito dallo Stato risponda ai requisiti legali di "semplicità, brevità e comprensibilità" che ispirano i criteri stessi della valutazione dei rischi (art. 28 del Testo uni): ad esempio, un software mirato alle esigenze delle PMI che dovesse generare il bisogno per l'azienda di rivolgersi ad un consulente dedicato per la sua stessa comprensione non sarebbe, ovviamente, in linea con lo spirito del D.Lgs. n. 81/2008.

Replica **Balzarini** sostenendo che la sicurezza è anzitutto un elemento culturale e che non sempre è all'attenzione dei soggetti istituzionali. Regione Lombardia ha avviato dei progetti a partire dalle scuole. Qual è la formazione efficace? La legge ha reintrodotto la formazione a distanza. La formazione era già obbligatoria, in Italia si fanno norme per rendere cogenti norme che già esistono.

L'Italia è avanzata sia sul fronte culturale che su quello normativo. Nonostante gli strumenti a disposizione, in Lombardia ci sono stati 40 infortuni mortali nel 2015 (dato a fine ottobre).

Quanto alle norme, è opportuno ricordare che fare una valutazione dei rischi in modo corretto non è facile.

Deve passare l'idea che la sicurezza è un modo di lavorare, non è più accettabile avviare una attività o la lavorazione di qualcosa e poi la si mette a norma, ma occorre progettare l'ambiente di lavoro pensando a monte alle norme di sicurezza.

E' fondamentale la formazione su come nasce una postazione di lavoro "sicura" (per es. l'ergonomia con cui il lavoratore lavora meglio o la rimozione del rumore).

L'innovazione e l'eccellenza in Lombardia devono riguardare anche la sicurezza sul lavoro. Non dimentichiamo che l'amianto in Lombardia è ancora all'ordine del giorno. Bisognerebbe fare ricerca per un metodo di smaltimento più efficace ma sempre sicuro per i lavoratori coinvolti.

**Bianchi** ribadisce che il Comune di Milano ha un approccio globale, non solo tecnico-operativo. La mancata prevenzione incide tra il 2 e il 4 per cento del PIL degli stati, in Italia essa costa 45 miliardi di euro ogni anno.

Bisogna investire in ricerca. Deve esserci un gruppo di lavoro congiunto composto da istituzioni, associazioni datoriali, sindacati, centri di ricerca, associazioni professionali e associazioni di utenti finali. E' fondamentale il networking perché lavorare isolati è inefficace e costoso. Bisogna lavorare a livello di filiera verticale per fare qualcosa di utile per l'utente finale.

**Intervento dal pubblico:** I datori di lavoro temono l'intervento delle ASL che, per fare cassa, quando effettuano un controllo trovano sistematicamente delle pecche. Il rappresentante dei lavoratori è impensabile nelle piccole aziende, mentre quelli territoriali sono praticamente inesistenti.

Interviene nuovamente **Bianchi:** Se l'80% degli infortuni è dovuto ai comportamenti, è necessario lavorare sulla cultura, i comportamenti dei singoli fanno la differenza.

Che cosa si può mettere in atto per cambiare il comportamento? L'organizzazione della prevenzione nelle aziende è la vera chiave. In molti casi la formazione è troppo formale e poco sostanziale.

Interviene **Zaffanella di AIAS:** si è innescato un mercato della formazione in cui vince chi fa il prezzo più basso a scapito della qualità. Bisogna controllare la qualità e per farlo è necessario stabilire degli standard di qualità secondo il detto "non fare quello che non puoi misurare".

**Intervento dal pubblico:** Non c'è bisogno di OIRA, basterebbe utilizzare le vecchie procedure italiane applicandole bene. OIRA ha delle difficoltà di applicazione in Italia dove la normativa è diversa da altri Paesi mentre si adatta bene agli ultimi paesi entrati nell'UE.

**Bianchi e Carozzi:** Se la legislazione italiana costituisce un ostacolo all'applicazione dello strumento, è necessario uno sforzo in più da parte del legislatore perché l'idea alla base dell'Europa è quella di armonizzare le legislazioni.

Anche perché il mercato più consistente e redditizio è quello europeo e se le normative italiane non sono armonizzate a quelle europee che riconoscono la qualità delle aziende italiane, esse sono destinate ad essere secondarie, sotto fornitori di fornitori che invece hanno standardizzato. In quest'ottica, il Ministero del Lavoro dovrebbe valutare l'adozione di un nuovo strumento tenendo in considerazione quello che di buono c'è già in Italia. L'UE adotta spesso proposte di altri Paesi, come l'Olanda, forse l'Italia dovrebbe essere più propositiva e far passare le sue eccellenze a livello UE.

**Burlini:** ogni strumento è positivo, tanto più se è necessario per fare business, ma l'Italia può andare a testa alta in Europa (il nostro RSPP è ottimo) e senza uniformarci al ribasso. L'Italia è tra i paesi fondatori dell'Unione e ha sempre recepito le direttive. E' necessario trasmettere all'estero il valore delle proprie qualità. Spesso gli italiani sono super qualificati ma la loro formazione non viene riconosciuta all'estero. Molti operatori purtroppo fanno ancora il calcolo di quanto costa la misura e quanto la sanzione in caso di mancata applicazione.

**Balzarini:** la cultura degli imprenditori è ancora legata alla valutazione del prezzo delle sanzioni. Il dato medio di infortuni, anche se non mortali, è ancora alto. La sicurezza è un diritto del lavoratore che spesso non sa di poterlo esprimere e di quali strumenti dispone.

**Canciani:** L'art 117 del titolo v della costituzione è in fase di revisione: le competenze legislative sulla sicurezza sul lavoro torneranno allo stato ma la vigilanza e la formazione rimangono di competenza regionale.

**Pubblico:** Per esperienza nelle PMI, a volte il lavoratore non è disponibile a ricevere la formazione, manca l'educazione alla formazione; bisognerebbe parlarne insieme senza divisioni preconcettuali tra datori di lavoro e lavoratori.

**Conclusioni**

Rispetto ad altri paesi europei l'Italia dispone di un quadro normativo che tutela efficacemente i lavoratori, anche se rimangono margini di intervento e miglioramento.

Eventuali strumenti europei aggiuntivi sono auspicabili purché tengano conto di quanto già è stato fatto in passato e delle eccellenze nazionali che non sempre sono valorizzate all'estero.